



Il Santuario *di San Girolamo Emiliani*

N° 725 - AGOSTO - DICEMBRE 2023



Editoriale

3 E' tempo di migrare

Un nuovo parroco a Somasca

5 Segno vivente di Cristo buon pastore

170 anni della Mater Orphanorum

8 La festa della Madonna degli Orfani a Somasca

9 Elevato un nuovo Santuario in Sri Lanka

10 Perché la festa il 27 settembre?

11 La campana della Mater Orphanorum

Buon Natale

12 Contemplando il presepio

Spiritualità

15 Gesù e i giovani

I giovani alla GMG

16 In fretta si va... verso Lisbona

17 La bellezza imprevedibile della vita

Cultura

18 Blaise Pascal e la scoperta del Fuoco d'Amore

Cronaca somasca

21 Anniversari di professione

22 Professione temporanea

23 Noviziato nigeriano
Ordinazione presbiterale

24 Visita all'archivio di Casa Madre

In memoria

25 Padre Tiziano Marconato
Padre Riccardo Germanetto

Copertina: TREVISO - SANTUARIO SANTA MARIA MAGGIORE - ALTARE DI SAN GIROLAMO

Fotografie: Archivio Fotografico di Casa Madre, Claudio Burini, autori, internet.

Fermo immagine da video con drone: Roberto Corsano.

BASILICA

ORARI DI APERTURA

Feriali: 6.30 - 11.45 / 15.00 - 18.00

Festivi: 6.30 - 12.15 / 15.00 - 18.00

SANTE MESSE

Feriali: 7.00 - 8.00 - 17.00

Vigiliare: 17.00

Festivi: 7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.30 - 17.00

ALTRE CELEBRAZIONI

Santo Rosario: ogni giorno 16.30

Confessioni: 8.30 - 11.45 / 15.00 - 17.45

La comunità del Santuario è sempre lieta nell'ospitare gruppi di pellegrini di tutte le età, offrendo la disponibilità a presentare la vita del Santo a chi ne farà richiesta. Per i gruppi che lo desiderano sarà possibile celebrare la Santa Messa in Santuario o alla Valletta. Per gruppi di pellegrini non particolarmente numerosi sono a disposizione alcune sale per incontri o pranzo al sacco e, per i gruppi di ragazzi, è a disposizione l'oratorio. Per una migliore organizzazione dell'accoglienza vi raccomandiamo di comunicare per tempo scrivendo a santuario@somaschi.org oppure telefonando al numero 0341 420272

VALLETTA

ORARI DI APERTURA

Feriali: 8.00 - 16.30 (ora solare)
8.00 - 17.30 (ora legale)

Festivi: 8.00 - 17.30 (ora solare)
8.00 - 18.00 (ora legale)

SANTE MESSE

Festivi: 11.00

SUPPLICA

Festivi: 15.30

IL SANTUARIO DI SAN GIROLAMO EMILIANI

N. 725 - Agosto - Dicembre 2023 - Anno CVI

Direzione: Il Santuario di san Girolamo Emiliani

Via alla Basilica, 1 - 23808 Somasca di Vercurago LC

Tel. 0341.420.272 - Fax 0341.423.621

santuario@somaschi.org - C.C.Postale n. 203240

<http://www.santuariolangirolamo.org>

Poste Italiane Spa - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Lecco Autorizzazione Tribunale di Bergamo n. 181 del 04.02.50

Direttore responsabile: ADRIANO STASI

Stampa: La Nuova Poligrafica - Calolziocorte

INFORMAZIONE PER I LETTORI

I dati e le informazioni da Voi trasmessi con la procedura di abbonamento sono da noi custoditi in archivio elettronico. Con la sottoscrizione di abbonamento, ai sensi della Legge 675/96 (Tutela dei dati personali), ci autorizzate a trattare tali dati ai soli fini promozionali delle nostre attività. Consultazioni, modifiche, aggiornamenti o cancellazioni possono essere richiesti a: Il Santuario di San Girolamo, Ufficio Abbonamenti, Via alla Basilica, 1 - 23808 Somasca di Vercurago (LC) - Tel. 0341.42.02.72 - Fax 0341.42.36.21

“E’ tempo di migrare”

“Settembre, andiamo. E’ tempo di migrare”: non solo per le pecore al pascolo in alta quota a cui allude il poeta. Vale anche per i pastori di uomini, alla ripresa delle attività dopo le vacanze estive. Mai come questo anno si è apprezzato questo tempo di riposo, complice un caldo eccezionale. Rin vigoriti nelle forze fisiche e spirituali molte persone sono chiamate ad affrontare cambi di luoghi e di ruoli, per i motivi più vari. Sempre con l’obiettivo di assicurare il maggiore bene di tutti, a cominciare dagli stessi operatori pastorali.

CASA MADRE E CENTRO DI SPIRITUALITÀ

Dal 1929 Casa madre ha ospitato il noviziato, eccettuati alcuni periodi interessati dalla ristrutturazione edilizia. A settembre di quest’anno la sede del noviziato si è trasferita al Centro di spiritualità. Linearmente la distanza è di pochi metri, sufficienti però per entrare in uno spazio silenzioso, immerso nel verde della natura, ritenuto più adatto a far percepire Somasca quale “loco di pace”, come scrive san Girolamo, favorendo il percorso formativo dei novizi.

Il trasferimento della sede del noviziato com-

porta anche quello del padre maestro, padre Varghese Parakudiyl, nativo dell’India, che diventa superiore del Centro. Attualmente i novizi sono cinque: due provengono dall’Australia, uno dal Burundi, uno dal Mozambico e uno dall’Indonesia. La composizione del gruppo fotografa la situazione attuale della Congregazione che soffre la diminuzione delle vocazioni nel continente europeo, mentre sono in aumento in altre nazioni, una volta definite “terre di missione”. Oggi le chiese della vecchia Europa possono godere delle vocazioni di quelle terre, frutto di tanti missionari. Con il trasferimento del noviziato c’è l’impegno perché che il Centro di spiritualità possa dare nuovo impulso per una formazione più regolare e costante a vantaggio dei religiosi somaschi e di tutte le persone che desiderano attendere agli esercizi spirituali o trascorrere giornate di preghiera e di meditazione, immerse nel silenzio e nella bellezza della natura.

La comunità di Casa Madre continua la sua azione pastorale della parrocchia e dell’accoglienza dei pellegrini e si prende cura dei confratelli anziani o malati. Come superiore viene destinato padre Luigi Ghezzi.

PARROCCHIA

Con il mese di agosto padre Paolo Bruschi ha terminato il servizio come parroco. La Direzione del Bollettino lo ringrazia e nel salutarlo non trova parole migliori di quelle pronunciate nel giorno dell’ingresso come parroco: “Nel nostro incontro ho apprezzato la pacatezza e la saggezza delle sue parole. Credo che il Signore abbia ispirato verso una scelta autentica di un cuore integro, generoso e umile” (sindaco di Vercurago); e ancora: “Sei arrivato a Somasca solo qualche tempo fa e subito ci hai conquistato con il



MATTHEW A., MICHAEL, PADRE VARGHESE (MAESTRO), PADRE WALTER (PREPOSITO PROVINCIALE), THEOGENE, SEJEEKSHAN, EVARISTO.

tuo carattere docile, sorridente; ti sei presentato in punta di piedi e con lo sguardo intenso ci hai mostrato la tua relazione on Dio” (rappresentante della comunità parrocchiale). E’ stato così finché le forze glielo hanno permesso. Lo sostituisce padre Pierangelo Borali. E’ uno dei tre fratelli somaschi della parrocchia di Foppenico di Calolziocorte, approdato a Somasca dopo aver svolto l’apostolato prima in varie comunità d’Italia, e poi in India, Australia e Sri Lanka. A lui il più cordiale benvenuto e l’augurio di un proficuo lavoro pastorale per i parrocchiani e per tutti i pellegrini del santuario.

VALLETTA

Il vento del cambiamento ha coinvolto anche la Valletta. Padre Livio Valenti ha concluso il suo servizio. In questi anni ha curato l’accoglienza e l’accompagnamento spirituale dei pellegrini, dei turisti e dei numerosi studenti coinvolti nell’itinerario manzoniano, che prevede la salita al Castello dell’Innominato, passando per la Valletta. La celebrazione dei 150 anni dalla morte di Alessandro Manzoni quest’anno ha portato a Somasca migliaia di studenti da varie regioni d’Italia. Un particolare riconoscimento va dato al padre per il suo interessamento alla sistemazione di tutta l’area interessata dalla presenza di san Girolamo, provvedendo a trovare risorse per mettere in sicurezza le pareti rocciose, per restaurare le cappelle e recuperare alla bellezza tutto il complesso.

Nonostante l’impegno, gli interventi per il recupero storico, artistico del complesso del santuario e per la messa in sicurezza delle rocce attendono ancora di essere terminati, così da offrire a tutti un luogo sempre più “loco di pace”, dove nella preghiera, nel silenzio e nel raccoglimento ognuno trovi pace con se stesso, con il prossimo e con Dio.

Gli subentra padre Enrico Corti, desideroso di portare avanti il progetto e di mettersi a servizio

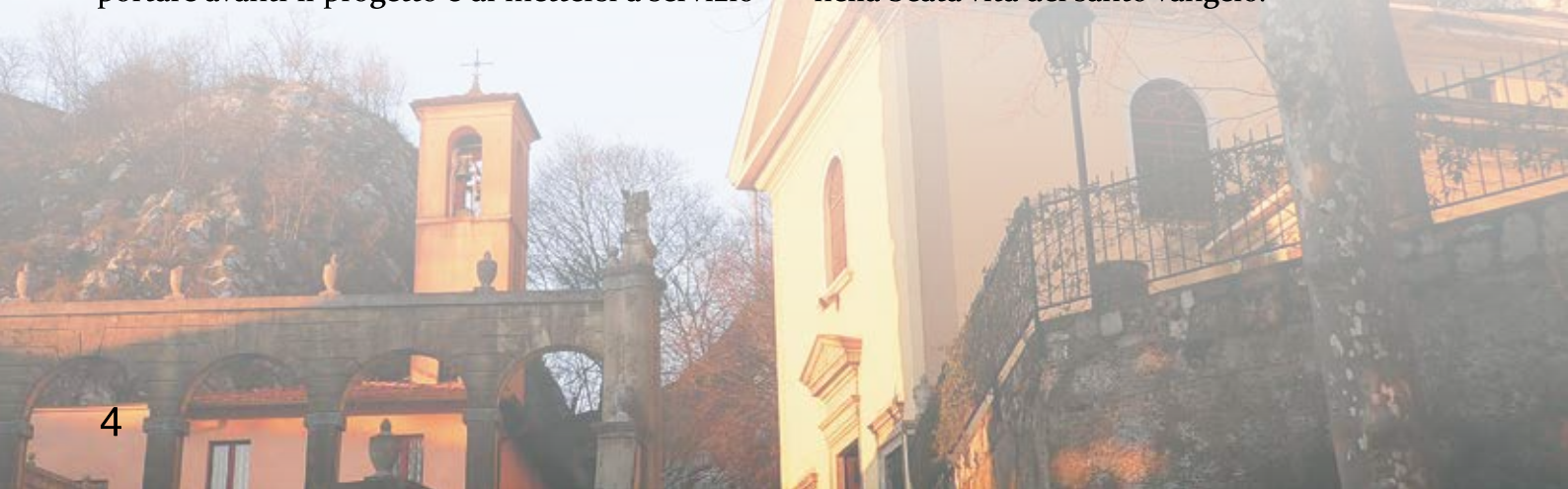
di quanti cercano la protezione e la benedizione di san Girolamo. A lui il cordiale “benvenuto”, con l’augurio di una proficua pastorale di accoglienza dei pellegrini e di accompagnamento umano e spirituale di tutti.

CASA SAN GIROLAMO

Casa san Girolamo rappresenta il naturale sbocco operativo della spiritualità che si rifà al Padre degli orfani e della gioventù abbandonata, e corona tutta la pastorale che si svolge a Somasca. Con le quattro comunità per minori e la gestione di 9 mini-appartamenti per adulti Casa san Girolamo tiene viva la preziosa eredità del Fondatore, *fervente et refugio dei poveri*. In questo servizio vengono coinvolti con sempre maggiori responsabilità i laici. Riuniti nella “Fondazione Somaschi onlus”, da collaboratori e corresponsabili, diventano co-gestori con i religiosi delle opere. E’ una scelta che permette di mantenere e aumentare le opere che si prendono carico delle nuove forme di povertà. E’ una occasione per riscoprire la grandezza di san Girolamo nelle parole di san Giovanni Paolo II: *“esempio meraviglioso di laico e animatore di laici, come di un Santo il cui itinerario spirituale è capace di stimolare gli uomini del nostro tempo”* (Lettera al Preposito generale dei Padri Somaschi dell’11 gennaio 1986).

CAMMINI PER UN FINE COMUNE

Ancora una volta a Somasca, dove si custodiscono le reliquie di san Girolamo e, ancor più, si mantiene viva la sua opera caritativa, ci si rimette in cammino segnato dal Padre degli orfani e della gioventù abbandonata e dalla beata Caterina Cittadini, madre ed educatrice delle giovani. E’ un cammino di grazia e di salvezza che coinvolge religiosi, suore e laici operando con modalità diverse, ma in comunanza di intenti, a beneficio di quanti vengono a Somasca, perché tutti, pellegrini e turisti, si sentano accolti e accompagnati nella beata vita del santo vangelo.



Segno vivente di Cristo buon pastore



PADRE PIERANGELO BORALI, NUOVO PARROCO DI SOMASCA

Domenica 22 ottobre la parrocchia di Somasca ha vissuto una giornata importante per l'ingresso solenne di padre Pierangelo Borali come parroco. Da tempo si attendeva questo momento e tutto si è svolto in un clima di festa.

Il nuovo parroco è nativo della vicina parrocchia di Foppenico di Calolziocorte. Prima di lui è entrato nella Congregazione somasca il fratello Antonio, operante nel Collegio di Ge-Nervi. Lo ha quindi seguito il fratello Giovanni, missionario in Guatemala. Ordinato presbitero nel 1994, padre Pierangelo ha svolto il suo ministero nelle comunità di Quero, Treviso - Santa Maria Maggiore e Istituto Emiliani, Grottaferrata e Como - Gallio.

Nel 2003 prende il volo per l'Oriente con destinazione India, Australia e Sri Lanka. Ricco di esperienza di pastorale giovanile dei diversi luoghi e nazioni ora approda alla parrocchia di Somasca.

Presiede il rito di ingresso don Andrea Pirletti, delegato vescovile e parroco di Vercurago e Piasco, con il quale la comunità di Casa Madre collabora nel servizio parrocchiale.

Padre Pierangelo riceve il saluto da parte del sindaco di Vercurago che sottolinea che a Somasca, oltre ai parrocchiani, troverà molti pellegrini che vengono per ascoltare una parola, chiedere un consiglio, portare le loro preoccupazioni affidandole all'intercessione di san Girolamo. Un rappresentante della comunità dice la gioia dei parrocchiani per il dono del Signore, desiderosi di intraprendere un comune cammino. Come primo gesto il parroco bacia il Crocifisso, come segno della volontà di servire Cristo Signore nei fratelli e nelle sorelle, specialmente nei più sofferenti.

All'omelia il delegato vescovile offre una profonda riflessione sulla Giornata missionaria mondiale e l'ingresso del nuovo parroco, a partire



dalla parola più volte ascoltata nelle letture della Parola di Dio del giorno: testimoni. Il parroco è chiamato ad essere il testimone di un Dio che non è parziale, ma è per tutti gli uomini e le donne. Il parroco è chiamato anzitutto ad accogliere i segni della presenza di Dio e delle meraviglie che continuamente compie e poi comunicarle ai fedeli. E questo anche nel momento del dolore, della croce. La forza di questa testimonianza cristiana viene dallo Spirito Santo promesso dal Padre e che Gesù fa diventare realtà in ognuno di noi con il battesimo. Il parroco, e i fedeli, sono missionari quando sono attenti ad accogliere le meraviglie di Dio e a comunicarle a tutti.

All'offertorio con il pane e vino per l'eucarestia vengono consegnate le chiavi della chiesa, con l'invito a custodire la casa di Dio dove si raduna il popolo di Dio, e dove il parroco esercita il compito di maestro, sacerdote e guida. Prima della benedizione viene rivolto un ringraziamento a padre Paolo Bruschi, e per il nuovo servizio a cui è destinato gli viene offerto in dono un camice e una stola.

Al nuovo parroco vengono offerti scarponi e zaino, con l'augurio di un cammino con i parrocchiani verso mete sempre più alte. Dopo la messa la festa è proseguita nel giardino di Casa Madre.



IL SALUTO DI PADRE PIERANGELO ALLA COMUNITÀ PARROCCHIALE

Carissimi tutti, sono qui tra voi con gioia e trepidazione, per l'importanza di questo servizio ecclesiale e la re-

sponsabilità che mi viene affidata.

Sono consapevole che Somasca è una comunità locale ricca di storia e di tradizioni, come pure di sfide e di opportunità.

Sono qui per camminare in questa comunità parrocchiale, assieme a voi, a condividere la gioia della fede in Gesù Cristo, come suoi discepoli, nella liturgia e nella vita di ogni giorno.

Sì, con voi e tra di voi: per andare avanti nella comunione, nella partecipazione e nella missione, dove la persona e le relazioni interpersonali, hanno il primo posto: collaborando nel dialogo e nell'aiuto reciproco, a servizio delle persone più vulnerabili.

Nella persona del delegato vescovile, saluto i presbiteri, i confratelli (presente il padre provinciale) e le religiose qui presenti.

Nella persona del sindaco, ringrazio cordialmente tutti parrocchiani, i pellegrini del santuario, gli amici: in particolare tutti coloro che si sono prestati con generosità ad organizzare tutta la giornata, un grazie esteso a tutti, per evitare di tralasciare qualcuno.

E allora, procediamo insieme, nello Spirito di Cristo Gesù, a servizio della vita, nella preghiera vicendevole. Grazie!





Festa della Madonna degli Orfani a Somasca

Il giorno della festa di Maria Madre degli Orfani cade il 27 settembre, nel ricordo di quando Girolamo prigioniero si rivolge alla Madonna Grande di Treviso e *“statim li apparve una donna vestita di bianco, havendo in mano certe chiavi, et li dixit: tolle queste chiavi, apri li cepi et torre, et fuge via”*: sono parole di una pagina del Libro IV dei miracoli che si conserva a Treviso con le quali il canonico regolare di Santa Maria Maggiore riporta la notizia di *“come uno patricio veneto fu liberato”*, annotando *“che lui stesso contò questo stupendo miracolo”*.

Al mattino ha celebrato la messa solenne il padre provinciale, p. Persico Walter, ricordando il ruolo di Maria nelle sofferenze umane, in particolare degli orfani.

Nel pomeriggio si è svolto l'altro appuntamento solenne con la celebrazione dell'eucarestia del nuovo parroco, p. Pierangelo Borali, a cui è seguita la processione. Una giornata da clima estivo ha favorito l'afflusso dei pellegrini, e tutto si è svolto in un clima di fede e di gioia. Il complesso bandistico “Giuseppe Verdi” di Calolzio ha reso più lieta la festa.

Quest'anno ricorrono settanta anni dalla inaugurazione della chiesetta della Mater Orphanorum. Al proposito il cardinale Loris Capovilla, segretario del patriarca Angelo Giuseppe Roncalli – Giovanni XXIII, ai somaschi in visita era solito ricordare il “falso storico” della data della benedizione della chiesa e della consacrazione dell'altare del 27 settembre 1953. Tutto era pronto per la domenica 27 settembre, compresa la lapide murata sulla facciata della chiesa. All'ultimo momento sopraggiunse un evento che impediva la partecipazione del patriarca. Tuttavia Roncalli non rinunciò e anticipò il tutto al sabato precedente. Nel saluto ai parrocchiani di Somasca e ai pellegrini rivolse queste parole: *“Torno sempre volentieri in questi luoghi, perché Somasca ha qualcosa di distinto dagli altri paesi. Pensate il mio grande dispiacere per non poter presenziare alla giornata più solenne che voi fate alla Madonna, Madre e Regina degli orfani. Conserverò sempre un grato ricordo di questi giorni e avrò nel mio cuore un piccolo posto carissimo per Somasca, che sarà motivo di dolce distrazione nelle mie cure di Patriarca”*.



A 70 anni dalla venuta del
patriarca Roncalli a Somasca

Elevato un nuovo santuario in Sri Lanka



La parrocchia di Somasca e i devoti del santuario hanno ricordato i 70 anni della inaugurazione della chiesa della Madre degli orfani, effettuata dal patriarca di Venezia, il bergamasco Angelo Roncalli, sabato 26 settembre 1953. Settanta anni dopo un nuovo santuario dedicato alla Mater orphanorum è stato istituito nello Sri Lanka.

Il Vescovo di Batticaloa, Molto Rev.do Joseph Ponniah, ha accordato di elevare alla dignità di Santuario in onore di Maria Madre degli Orfani la cappella del Miani Nagar dei Padri Somaschi a Thannamunai, Batticaloa, secondo i canoni 1230, 1232, 1233 e 1234, affidandolo ai Padri Somaschi per lo svolgimento della missione della nostra Congregazione. La dedicazione e benedizione del Santuario avvenne alla presenza del nostro Preposito generale p. José Antonio Nieto Sepulveda, crs. È un grandissimo onore che la cappella sia diventata Santuario. I Somaschi dello Sri Lanka sono tutti felicissimi e fieri di questo riconoscimento.



Perchè la festa il 27 settembre?



Nelle chiese e comunità somasche si celebra la festa della Madonna degli orfani il 27 settembre perché così fu stabilito dalla sacra Congregazione dei riti nel 1921. Ecco il testo con cui, su richiesta della Congregazione dei Padri Somaschi, è stata istituita la festa del patrocinio della beata Vergine Maria sotto l'invocazione di Madre degli orfani ed è stata classificata secondo l'ordinamento liturgico.

San Girolamo Emiliani, fiducioso nel patrocinio materno della Madre di Dio (come risulta chiaramente dalla Bolla di canonizzazione e da molti altri documenti autentici) si diede, per divina ispirazione, a raccogliere con tale ardore ed educare i giovanetti orfani, da essere chiamato a buon diritto "Padre degli Orfani".

I Padri Somaschi, desiderosi di ricordare con animo devotamente grato tale materno patrocinio della Vergine Santa, mentre già onorano San Girolamo Emiliani come loro Padre e Fondatore, hanno deliberato di celebrare il 27 settembre di ogni anno la festa del patrocinio della medesima Beata Madre di Dio, sotto l'appellativo di "Madre degli orfani".

La scelta di tale data è dovuta alla circostanza storica della coincidenza del giorno celebrativo della liberazione del santo Fondatore avvenuta a Castelnuovo di Quero nell'anno 1511 per l'intercessione della Vergine Santa dai legami materiali e morali che lo tenevano prigioniero.

Per questo il Padre Procuratore Generale dei Somaschi, presentando supplichevoli preghiere al Santo Padre Benedetto XV, chiedeva che fosse concesso alla Congregazione dei Chierici Regolari Somaschi, di celebrare la festa del Patrocinio della B.V. Maria Madre degli orfani, con rito doppio di II classe il giorno 27 settembre di ogni anno e di poter usare Ufficio e Messa propri, il cui schema umilmente sottoponeva per l'approvazione.

Perciò, a norma del diritto, il giorno 24 maggio 1921 l'Em. Card. Antonio Vico Prefetto della S.C.R. e Relatore della richiesta, nell'adunanza ordinaria tenuta presso il Vaticano, presentò lo schema dei medesimi per la festa del Patrocinio della Madre degli Orfani. I Rev.mi Padri e Cardinali della medesima Congregazione dei Riti, dopo aver considerato bene la cosa e sentito anche il M.R.P. Angelo Mariani, Promotore Generale della Fede, decisero di accogliere la domanda presentata.

Effettuata quindi la revisione dello schema dell'Ufficio e della Messa presentato, il medesimo Em. Card. Prefetto riferì a Sua Santità Benedetto XV.

Il Santo Padre confermò quanto già accordato dai Cardinali e concesse ai Padri Somaschi di celebrare, a norma delle rubriche, con rito doppio di II classe, la festa del Patrocinio della Beata V. Maria Madre degli Orfani il 27 settembre di ogni anno.

Roma 25 maggio 1921

Filippo Fava
Sostituto

A. Card. Vico Vesc. Portuen.
Prefetto ai Riti

Venti anni fa iniziarono i 262 rintocchi
a Marcinelle l'8 agosto

La campana della Mater Orphanorum

Dal 2003 l'8 di agosto, alle ore 8.10, una campana alta m. 1,20 e di 440 Kg di peso suona a Marcinelle, in Belgio, 272 colpi per ricordare i morti al Bois de Cazier. Richama così i 262 minatori morti a Marcinelle, e con altri 10 rintocchi commemora i caduti in tutte le miniere del mondo.

La catastrofe mineraria, nella cittadina della Vallonia, avvenne l'8 agosto 1956. I minatori italiani asfissati a oltre 1.000 metri sotto terra furono 136; e 22 di loro venivano da Manoppello, provincia di Pescara. L'Abruzzo fu la regione con più vittime: 60. E quasi ogni altra regione italiana pagò il suo tributo di sangue e di dolore. Puglia: 22 - Marche: 12 - Molise: 7 - Friuli: 7 - Emilia Romagna: 5 - Veneto: 5 - Sicilia: 5 - Calabria: 4 - Lombardia: 3 - Toscana: 3 - Campania: 2 - Trentino: 1.

La "Giornata nazionale del sacrificio del lavoro italiano nel mondo", fissata l'8 di agosto a ricordo della tragedia di Marcinelle, è stata istituita il 1° gennaio 2001.



La campana fusa dalla Fonderia Marinelli di Agnone (Isernia) porta il titolo (quasi sorprendente) di Mater orphanorum. Madre degli orfani: certamente pensando ai bambini/e rimasti orfani dei loro papà dopo quella tragedia (ben 387, con 183 mamme vedove); ma anche agli stessi minatori-papà (tutti con età sotto i 35 anni) privi dei loro figli e delle loro mogli. La Fonderia Marinelli ha anche fuso e installato le campane del campanile della Mater di Legnano. Le campane furono benedette dal cardinal Colombo venerdì 15 marzo 1979. Non si può escludere che un'ispirazione a battezzare "Mater orphanorum" le campane di Marcinelle sia venuta proprio ai titolari della Fonderia.





In questi giorni di dicembre, nelle nostre case si sta allestendo il presepio; talvolta è molto semplice, altre volte è quasi un'opera d'arte. Per tutti è l'occasione per guardare con fede quel Bambino di Betlemme che è il Figlio di Dio. Facciamo il presepe magari tutti insieme, genitori e figli; facciamolo bello, per esprimere al meglio la bellezza e lo stupore del Natale.

Ma questo non basta, è necessario che la famiglia sia il vero presepe. Un presepe vivente, fatto di persone reali, che scoprono e approfondiscono insieme la presenza dell'Emanuele, il Dio-con-noi. Ripenso a queste parole di Benedetto XVI risuonate in Piazza San Pietro in una domenica di Avvento: *“È per me motivo di gioia sapere che nelle vostre famiglie si conserva l'usanza di fare il presepe. Però non basta ripetere un gesto tradizionale. Bisogna cercare di vivere nella realtà di tutti i giorni quello che il presepe rappresenta, cioè l'amore di Cristo, la sua umiltà, la sua povertà”* (Angelus, 13 dicembre 2009).

Come tutti sanno, il primo presepe vivente della storia fu “inventato” la notte di Natale del 1223 da San Francesco d'Assisi. Egli si trovava a Greccio, in quel di Rieti e desiderando vedere con i propri occhi l'evento della nascita del Salvatore, decise di ricreare la scena di Betlemme in quel piccolo borgo dell'Appennino, come ancora oggi si può vedere in un affresco sulla roccia della grotta. Leggendo il Vangelo di Luca, si dice che Maria partorì il bambino, *“lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia”* (Lc 2, 7). Poi un angelo annuncia la nascita del Messia a dei pastori che facevano la guardia al loro gregge, e questi trovarono *“un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia”* (Lc 2, 12). La mangiatoia è il luogo dove si metteva il cibo per gli animali. E non siamo davanti a qualcosa di casuale. Infatti, quel bambino, un giorno darà il suo corpo come pane: *“Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo”* (Gv 6, 51).

Contemplando il presepio

P. Giuseppe
Valsecchi

A Roma, nella basilica di Santa Maria Maggiore, si conserva una reliquia del “*cunabulum*”, la mangiatoia in cui venne deposto Gesù. Si trova in una zona ipogea sotto l’altare maggiore della basilica. È significativo che la statua del beato Pio IX, il Papa che ha voluto questa sistemazione, sia inginocchiato in preghiera davanti alla reliquia della mangiatoia ma guardi al tempo stesso l’altare; infatti, è sull’altare che - durante la liturgia eucaristica - si rinnova il mistero dell’Incarnazione! Ha scritto san Francesco

d’Assisi: “*Ecco, ogni giorno Egli si umilia, come quando dalla sede regale discese nel grembo della Vergine; ogni giorno viene a noi in apparenza umile; ogni giorno discende dal seno del Padre sopra l’altare nelle mani del sacerdote*”. Accogliamo con gioia il Dio-che-viene, celebriamo il Natale del Signore accostandoci con fede ai Sacramenti; viviamo questo Mistero soprattutto nella celebrazione dell’Eucaristia, poiché è lì che si rende presente in modo reale Gesù, il Dio-con-noi, che per noi si fa “**pane di vita**” (Gv 6, 48).



*La redazione del Bollettino del Santuario,
insieme ai collaboratori e ai tipografi,
augura un sereno Natale a tutti i lettori,
invocando su ciascuno la pace vera,
dono del Signore.*



CORSI DI ESERCIZI SPIRITUALI ANNO 2024

PER SACERDOTI, RELIGIOSI E DIACONI

24 - 28 giugno

VITA DI GRAZIA, VITA NELLO SPIRITO

*Mons. Giovanni Scanavino
Vescovo emerito di Orvieto - Todi*

7 - 11 ottobre

**SPIRITUALITÀ DI COMUNIONE
PER UN MINISTERO RINNOVATO**

*Mons. Andrea Caelli
Arciprete di Chiavenna (SO)*

I corsi iniziano lunedì alle ore 10.30
e terminano con il pranzo del venerdì

PER LAICI E LAICHE

9 - 12 settembre

GLI INCONTRI DI GESÙ NEL VANGELO DI GIOVANNI

p. Giuseppe Valsecchi, crs

Il corso inizia lunedì alle ore 11.00
e termina con il pranzo del giovedì

PER RELIGIOSE E CONSACRATE

16 - 22 giugno

IL TESTAMENTO DI GESÙ

p. Giuseppe Valsecchi, crs

7 - 13 luglio

MAESTRO, INSEGNACI A PREGARE

p. Mario Testa, crs

21 - 27 luglio

GESÙ, IL CRISTO

p. Luigi Stecca, crs

25 - 31 agosto

"VI HO FATTO VENIRE FINO A ME" (Es 19, 4)

p. Giovanni Odasso, crs

I corsi iniziano domenica alle ore 18.00
e terminano sabato alle ore 9.00



Centro di Spiritualità
Viale Papa Giovanni XXIII, 4
Somasca di Vercurago (LC)
0341 421154
cespi.somasca@tiscali.it
www.centrospiritualita.net

IL TUO AIUTO PER I LAVORI DI RESTAURO DEL COMPLESSO DI SAN GIROLAMO

OFFERTA PRESSO IL SANTUARIO

BOLLETTINO POSTALE ACCLUSO

causale: RESTAURO CAPPELLE DI SAN GIROLAMO

BONIFICO BANCARIO

CCB Intestato a

Provincia Lombarda dell'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi

BANCA INTESA - Sede Milano - piazza Ferrari

IBAN IT 37 S 03069 09606 100000144822

causale: COMPLESSO DI SAN GIROLAMO A SOMASCA - RESTAURO





Gesù e i giovani

P. Michele
Marongiu

E' facile scorgere nei racconti evangelici l'amore particolare di Gesù per i giovani. Quando una

notte l'anziano Nicodemo volle colloquiare con lui si sentì dire che doveva rinascere, proprio lui, venerato saggio d'Israele. Il messaggio di quel rabbi esigeva giovinezza.

Maria era una ragazza molto giovane quando l'arcangelo Gabriele le portò un annuncio inaspettato, ne restò sorpresa ma si fidò e accettò senza riserve. C'è senz'altro dell'entusiasmo giovanile nelle sue parole a Elisabetta quando cantò il Magnificat. Alcuni giovani li volle con sé per sempre, come Giacomo e Giovanni sui quali si posò il suo sguardo in riva al mare. Con gioia lo seguirono, erano ragazzi pronti a tutto, talvolta esuberanti. Il Maestro non mancò di correggerli all'occorrenza, li soprannominò tuttavia "Figli del tuono", con affetto certamente, accogliendone l'ardore giovanile.

Un giorno la folla che aveva seguito Gesù persino nel deserto restò senza cibo, era sera e gli apostoli chiedevano al Signore di mandare tutti a casa a stomaco vuoto. Si fece avanti una persona che mise a disposizione le sue provviste, cinque pani e due pesci. Lo fece senza calcolo, senza risparmio, senza tenere nulla per sé. Gesù benedì quel cibo, lo prese e saziò tutta la folla. Neanche a dirlo: era un giovane.

Ce ne fu invece un altro che sfuggì al suo sguardo, il cuore era imprigionato dalle ricchezze, eppure Gesù aveva amato anche lui, per lui soffrì guardandolo allontanarsi.

Quando parlava alle folle esprimeva esigenze mai udite prime:

pregare per i nemici, non preoccuparsi del cibo o del vestito, amare lui

prima dei propri genitori... Non erano richieste adatte a chi preferiva le abitudini, le comodità, i compromessi, la tradizione, era tutta una ribellione alla mediocrità del mondo, partendo da se stessi. Le sue parole, infatti, non furono accolte da tutti, gli anziani del tempio decisero di eliminarlo, occorreva un cuore giovane per starli dietro senza paura.

C'era un discepolo che lo amava più di tutti, Giovanni secondo la tradizione. Con affetto si legò a Gesù per sempre. Lui solo si abbandonò sul suo petto durante la cena dell'addio, poi lo seguì sino alla fine sul Calvario. Era più giovane di Pietro, più veloce, lo batté nella corsa verso il sepolcro vuoto, però non entrò per primo, gli bastò vedere le bende per terra, in un attimo capì tutto.



In fretta si va... verso Lisbona!



Pieni di aspettative, noi, quindici ragazzi di "Calolzio", abbiamo fatto un viaggio durato tre giorni per raggiungere Lisbona.

Per raggiungere cosa? Neanche noi inizialmente sapevamo bene che cosa, ma abbiamo subito trovato gioia e nuove amicizie nel pullman che ci ha accompagnato per il viaggio: Locate, Ponte San Pietro, Presezzo e Prezzate hanno condiviso con noi tutti i momenti.

Dopo una tappa di preghiera Lourdes, il terzo giorno abbiamo scoperto l'accoglienza della comunità di Sao Mamede, vicino a Lisbona; ci hanno gentilmente e calorosamente offerto i pasti da loro preparati e hanno cantato e pregato con noi.

Durante le catechesi diocesane abbiamo riflettuto grazie alle parole del vescovo Francesco e del cardinale Zuppi: i temi guida su "ecologia integrale" ed "amicizia sociale" ci hanno permesso di parlare di noi e del mondo e di allargare i nostri orizzonti di pensiero.

E per ultimo, ma non per importanza, abbiamo ascoltato e visto il Papa durante i momenti della via crucis e della veglia. Lì eravamo riuniti con tutti i giovani del mondo (circa un milione e mezzo di giovani!), con i quali abbiamo parlato, scherzato e scambiato piccoli oggetti e bandiere.

Le parole del Papa: Allora possiamo chiederci: cosa portiamo con noi ritornando alla vita quotidiana? Vorrei rispondere a questo interrogativo con tre verbi, seguendo il Vangelo che abbiamo ascoltato. Che cosa portiamo? Brillare, ascoltare, non temere.

Con l'ultima tappa passiamo da Barcellona e così ci poniamo di nuovo la domanda che ci ha presentato il Papa: cosa ci rimane di questo viaggio? Una lezione è certa: ogni emozione provata e bellezza ammirata bisogna dividerla per farla brillare.

Ma, non ci possiamo scordare di dire grazie alla nostra comunità che ci è stata accanto e ci ha seguito da lontano, al seminarista Matteo che ha organizzato tutto, ma non è potuto venire con noi, alla comunità di Sao Mamede che ci ha accolto a braccia aperte, a tutti quelli con cui abbiamo condiviso viaggio ed agli autisti che sono riusciti a passare per le frontiere francesi. Obrigado.

Gli adolescenti e i giovani dell'UP di Calolzio, Foppenico e Sala

La bellezza imprevedibile della vita

Mi presento, sono una giovane donna che abita a Somasca, mi chiamo Anna. Mi è stato chiesto di parlare della mia esperienza alla Giornata Mondiale dei Giovani a Lisbona in quanto giovane che vi ha partecipato. Ho 28 anni e avevo già partecipato alla GMG di Madrid e a quella di Cracovia; ognuna è stata vissuta diversamente e mi ha fatto scoprire aspetti diversi della mia fede. Questa di Lisbona potremmo definirla quella della "maturità", dove la mia consapevolezza era certamente maggiore rispetto a quando ci avevo partecipato da adolescente, ma seppur io fossi più matura, ha generato in me una miriade di domande. Ho partecipato ai tre giorni principali in cui si è tenuta la via crucis, la veglia e la messa finale; sono partita cercando la spiritualità, la calma e la riflessione, ma ciò che ho trovato è stata la fretta.

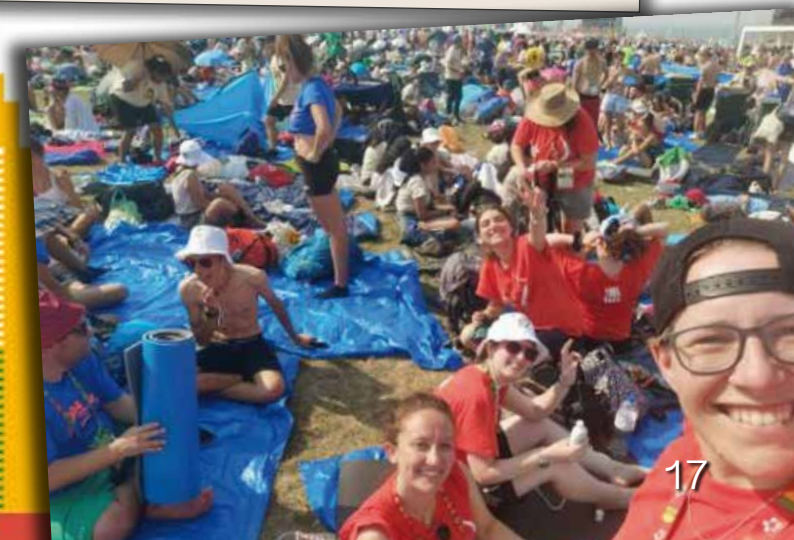


Non fraintendete, non una fretta disorganizzata, ma quel voler vivere tante cose in poco tempo. Sicuramente il fascino che questo evento porta è immenso, la bellezza della comunione fraterna, il sentirsi felici per il semplice fatto di stare insieme. Ma tutto è pervaso da confusione, come in una baraonda dove tutti sono eccitati per essere lì, come in una super festa in cui si canta e si balla. Che bello, è davvero una festa, però quel sentimento di GMG così frizzante non combacia più con le mie esigenze di fede. Perché io non sento Dio se c'è rumore, questo ho capito, che a volte bisogna stare in silenzio e non è importante il luogo, o la messa o il fatto che ci sia il papa, ma semplicemente essere lì e voler ascoltare.

Il momento di conciliazione maggiore è stato quando ho partecipato alla messa finale del papa, quello è stato toccante, perché le sue parole hanno fermato tutto, la mia mente non vagava frettolosa seguendo gli eventi, ma si è sopita a riflettere.

Dato che amo andare in montagna ed è facile sentirsi "caduti" nella vita vorrei riportare alcune parole del papa: "Voi pensate che una persona che cade nella vita, che fallisce, che commette un errore, anche grande, sia spacciata? - Non sento! - No? Cosa devi fare? - Non sento! - Rialzarti! E una cosa molto bella che vorrei portaste con voi oggi come ricordo, è questa: gli alpini, che amano scalare le montagne, hanno una canzoncina molto carina che dice così «nell'arte di scalare la montagna, l'importante non è non cadere, ma non rimanere a terra», bella cosa!". L'importante è andare avanti con i propri errori e le proprie lezioni, perché la vita è questo dono fantastico e misterioso che è un peccato non scoprire. Perché per me non si vive, ma si scopre, come un sentiero che percorri, non sai mai cosa ti aspetta dietro quella curva, ma puoi decidere se far quella strada da solo o con qualcuno come Dio.

Anna





BLAISE PASCAL e la scoperta del Fuoco d'Amore

**Nel quarto centenario della nascita,
il profilo di un uomo che ha cercato
l'essenza di Dio nella sua vita.**

P. Giuseppe
Oddone

LA LETTERA APOSTOLICA DI PAPA FRANCESCO IN OCCASIONE DEL 4° CENTENARIO DELLA NASCITA

Ha avuto scarso rilievo sulla nostra stampa Blaise Pascal, il grande genio cristiano di cui si celebra il 4° centenario della nascita. Venne al mondo infatti in Francia a Clermont il 19 giugno 1623, ebbe una breve vita e morì a Parigi il 19 agosto 1662 a soli 39 anni di età.

Il Papa Francesco ha scritto per l'occasione una lettera apostolica intitolata "Grandezza e miseria dell'uomo", uscita il 19 giugno 2023, per esporre l'esemplare cammino di ricerca della verità che Pascal compì non solo sul piano scientifico della matematica, delle geometria, delle scienze fisiche, ma soprattutto nello studio della natura umana nella sua realtà storica e concreta, con le sue grandezze e le sue miserie, giungendo alla conclusione che Gesù Cristo soltanto può dare luce e salvezza alla nostra vicenda terrena.

LA RICERCA NEL CAMPO DELLE SCIENZE E DELLA VITA DELL'UOMO

Dotato di eccezionale intelligenza, Pascal giovanissimo fece importanti scoperte e si dimostrò un ricercatore instancabile e rigoroso del mondo fisico, dei principi e delle applicazioni matematiche. Tuttavia, dopo un breve periodo di vita mondana, rivolse la sua indagine a problemi dell'esistenza umana, per scoprirne il significato ed il fine. La deduzione matematica, "*l'esprit de géométrie*", non è sufficiente ad affrontare tutti i problemi.

L'uomo è stretto infatti fra l'infinitamente grande e l'infinitamente piccolo e tanti aspetti della realtà gli risultano incomprensibili.

La ragione umana ha limiti ben definiti e ci lascia ignoranti sul nostro destino, sulla nostra natura, sul significato della vita. A tale compito provvede un'altra facoltà, "*l'esprit de finesse*", il cuore, che ha una conoscenza intuitiva dei primi principi, dello spazio, del tempo, del movimento, dei numeri e delle esigenze spirituali dell'uomo. *L'esprit de finesse* è un'esperienza spirituale dei valori, atta a fondare una conoscenza che la ragione, lo spirito geometrico, non ha.

I TRE ORDINI DEL REALE

Pascal descrive con chiarezza la scala dei valori, i tre ordini di diverso genere nei quali è coinvolta la natura dell'uomo: l'ordine della *materia*, l'ordine dell'*intelligenza*, l'ordine della *carità*.

Il *mondo della materia* che ci avvolge da ogni parte e gli spazi infiniti in cui siamo immersi possono destare stupore e spavento, ma essi non valgono il più piccolo pensiero che è qualitativamente superiore a tutta la materia.

L'uomo pensa con la ragione (ordine dell'*intelligenza*) quando si dedica alle scienze matematiche e fisiche, ma quando si interroga sul senso del suo esistere, cioè sulla sua origine, sul suo destino, sulla sua identità, sulla vita e sulla morte, egli pensa con il cuore. Tuttavia molti cercano di eludere questa ricerca così importante del significato del nostro esistere, limitato nel tempo e nello spazio, della vita e della morte, ed orientano il proprio pensiero ed il proprio cuore a valori che distruggono, al divertimento, al lavoro, alle occu-

pazioni mondane e sociali, senza trovare quella felicità a cui tutti aspirano.

Ma oltre all'ordine della materia ed all'ordine del pensiero, vi è un altro ordine, qualitativamente superiore: è quello della *carità*. Esso può essere raggiunto, o meglio donato, a coloro che usando la ragione sono consapevoli dei propri limiti, della grandezza e della miseria dell'uomo, capaci di silenzio davanti al mistero; essi comprendono che nella fede e nella adesione a Cristo c'è la via della verità e della salvezza ed a Lui orientano la propria vita.

Tuttavia costoro sono consapevoli che la ragione non può dimostrare la fede, né imporre vincoli o dogmi a chi non crede. Ci sono pertanto due eccessi da evitare: quello di escludere la ragione, o di ammettere solo la ragione nella conoscenza di Dio e di noi stessi.

Solo col cuore illuminato dalla grazia dallo Spirito, sentiamo la presenza di Dio e aderiamo con amore ad essa. Ma la presenza e la conoscenza di Dio ci vengono attraverso l'unico mediatore Gesù Cristo.

GESÙ CRISTO

Cristo non solo chiarisce la condizione umana nella sua globalità, ma svela l'uomo a se stesso, ad ognuno nel suo mistero personale. Noi cono-

sciamo pertanto il vero volto della realtà in Gesù Cristo, e conosciamo noi stessi solo in Lui, conosciamo il significato della vita e della morte solo per mezzo di Lui. Al di fuori di Gesù Cristo non sappiamo chi è Dio e chi siamo noi stessi e chi sono gli altri, qual è il nostro destino.

Cristo con il suo messaggio fa comprendere agli uomini come siano inclini all'egoismo, schiavi delle loro passioni, ciechi riguardo a Dio ed al loro esistere. Ma dal momento in cui si volgono a Lui, i loro occhi si aprono e comprendono chi sono ed a Chi si affidano. E' luce e salvezza della vita del credente.

IL MEMORIALE DEL 23 NOVEMBRE 1654

Pascal teorizzò non soltanto la grandezza dell'uomo che pensa per comprendere il mondo e per trovare la felicità, ma constatò e sottolineò nello stesso tempo la miseria dell'uomo peccatore.

Egli fece nella sua ricerca sul mistero dell'uomo una sconvolgente esperienza di Dio in un incontro personale con Lui.

Sentì il bisogno di fissare questo avvenimento della sua vita in una pergamena che fece cucire nella fodera della giacca e che fu ritrovata da un suo domestico pochi giorni dopo la morte.

Dopo aver disegnato in alto una croce circondata da raggi, riferimento chiarissimo a Cristo crocifisso e risorto così scrive:

“L'anno di grazia 1654.

Lunedì, 23 novembre,

*giorno di San Clemente papa e martire,
e d'altri del martirologio romano.*

Vigilia di San Crisogono martire, e d'altri.

*Dalle dieci e mezza, circa, di sera,
fino a mezzanotte e mezzo circa.”*

Una prima osservazione: chiuso nella sua stanza, nella notte del 23 novembre del 1654 Pascal avverte che con la venuta di Cristo il tempo per il credente è un continuo anno di grazia; questo è anche il tempo della Chiesa ed egli con una precisa meticolosità fa riferimento al calendario liturgico; inoltre è anche il tempo in cui egli sente la presenza di Dio che viene in quel momento nella sua vita con la massima intensità, tanto da segnare con lo stesso desiderio di precisione l'ora di grazia in cui egli sperimenta la presenza del Dio vivente.



Poi prosegue con emozione intensissima, tanto da scrivere parole e frasi spezzate:

*“FUOCO Dio di Abramo,
Dio di Isacco, Dio di Giacobbe.
Non dei filosofi e dei dotti.
Certezza. Certezza. Sentimento.
Gioia. Pace.
Dio di Gesù Cristo.”*

Davvero Dio è il Vivente, che dona a noi esistenza, energia e vita. Il Dio vivente è *Fuoco*, che non è per Pascal una metafora, ma un fuoco spirituale e reale nello stesso tempo che ti folgora e ti illumina. E' il Dio del rovetto ardente che immerge realmente nella fiamma dello Spirito, che ti brucia interiormente e ti fa ardere d'amore. E' il Dio che si carica e si sporca della nostra vicenda terrena, il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, il Dio che si manifesta definitivamente in Gesù Cristo in un luogo ed in un tempo preciso, il Dio che rivela la grandezza e della miseria dell'uomo, il Dio che muore sulla croce per noi e risorge per la nostra salvezza: è il Dio vivente, vita della tua vita.

Questa esperienza fa sì che Pascal possa provare un sentimento di certezza, di gioia, di pace: una certezza luminosa ed ardente, una letizia che viene dall'alto, indipendente dalle sofferenze della sua esistenza, una pace che sommerge ed appaga.

Pascal matematico, fisico, ingegnere e filosofo, scopre ora nella realtà e nella storia qualcosa che prima non aveva mai vissuto e provato e che frantuma il suo pensiero filosofico su Dio: il Dio vivente non si è tenuto al di sopra, lontano da noi, ma è entrato nel mondo da lui creato e si è rivelato nella vicenda terrena dei patriarchi e nella persona di Gesù Cristo. Dio si è fatto uomo, assume su di sé l'esistenza di ogni uomo che è peccatore, anche la mia esistenza, le dà un nuovo inizio, un nuovo ordine soprannaturale, diventa il mio riferimento, capovolge e riordina tutti i nostri valori. L'uomo, ogni uomo, è il destino di Dio.

Nel suo memoriale poi prosegue rivolgendosi a Cristo ed al Padre che lo ha inviato:

*“Il tuo Dio sarà il mio Dio.
Oblio del mondo e di tutto, tranne Dio.
Non lo si trova che per le vie insegnate
dal Vangelo.
Grandezza dell'anima umana.
Padre giusto,
il mondo non ti ha conosciuto,
ma io ti ho conosciuto.
Gioia, gioia, gioia, lacrime di gioia...
Questa è la vita eterna,
ch'essi ti conoscano solo vero Dio
e Colui che tu hai mandato
Gesù Cristo. Gesù Cristo. Gesù Cristo.
Io me ne sono separato:
l'ho fuggito, rinnegato, crocifisso.
Ch'io non se sia mai separato...
Eternamente nella gioia
per un giorno di prova sulla terra.”*

Il nostro Dio è il Dio di Gesù e non è possibile scindere la realtà cristiana da Lui. Egli dà ad ogni persona che lo incontra, un nuovo inizio, un'esistenza redenta, una luce nuova per l'intelligenza, la purificazione da ogni peccato.

Pascal come fedele laico, nell'incontro con Gesù Cristo, ha gustato la gioia del Vangelo, ha compreso la grandezza e la miseria dell'uomo, ha indicato agli uomini del suo tempo e di tutti i tempi la via della verità e della salvezza. Verso la fine della sua vita poi si sentì attratto dall'amore per i poveri, membra del corpo di Cristo.

Valga per tutti noi la conclusione della bella lettera apostolica di Papa Francesco su Blaise Pascal: *“Possano la sua opera luminosa e gli esempi della sua vita, così profondamente battezzata in Gesù Cristo, aiutarci a percorrere sino alla fine il cammino della verità, della conversione e della carità. Perché la vita di un uomo è tanto breve: «Eternamente nella gioia per un giorno di prova sulla terra”.*

Anniversari di professione religiosa

Il giorno 23 luglio 2023 **Suor Maria Clara Giarli** ha festeggiato il suo cinquantenario di professione religiosa.

Nativa di Villa San Carlo di Valgreghentino (LC), entra nella comunità delle Suore Somasche figlie di San Girolamo Emiliani nel 1970. Ha emesso la sua professione il 16 maggio del 1973 nella Casa del noviziato di San Bernardo di Bogliasco (GE), insieme ad un'altra consorella, prendendo il nome di Suor Maria Clara.

Alla Santa Messa del cinquantenario hanno partecipato la sorella Maria Rosa con il marito, i figli con le famiglie, nipoti e pronipoti.

Erano presenti anche alcuni cugini e amiche di famiglia che hanno voluto condividere la gioia e la preghiera di ringraziamento partecipando alla Santa Messa alla Valletta.



Domenica 27 agosto abbiamo festeggiato a Somasca, nella cappella della Casa Madre delle Suore Orsoline **suor Barbara Ferrari** e **suor Maria Teresa Pirovano**, che hanno ricordato i venticinque anni di professione perpetua.

E' stato un momento di preghiera e condivisione con le consorelle parenti e amici, arrivati a Somasca per festeggiare questo momento di gioia.

La celebrazione eucaristica, presieduta da Padre Angelo Preda, domenicano e concelebrata da don Giancarlo, parroco di Calolziocorte e don Vinicio, parroco di Selino Basso, ha visto riunirsi nella pre-

ghiera coloro che le hanno conosciute e incontrate negli anni del loro servizio a favore dei più piccoli.

Ancora oggi le due suore sono impegnate tra i bambini: suor Barbara presso la scuola "Camilla Gritti" a Carbonia in Sardegna, mentre suor Maria Teresa presso la scuola "Cittadini" di Roma. Prima di terminare la Santa Messa le due suore hanno voluto ringraziare i presenti e il Signore che le ha scelte, chiamate ed inviate con queste parole:

"Tu, Signore, custode della nostra vita, continui a renderci custodi di altrettante vite, quelle dei bambini e dei ragazzi, dei giovani e delle famiglie, degli anziani e dei poveri. Ci rendi madri di cammini antichi e sempre nuovi, sorelle nella Chiesa e nelle comunità che ci doni, perché, insieme, possiamo vivere la carità educativa che sa discernere. Grazie, Signore Padre Santo! E grazie a tutti voi, presenti, vicini e lontani, a tutti voi che siete in Cielo e siete qui, qui con noi, e avete celebrato il rendimento di grazie a Colui che è Santo."

A suor Barbara e suor Maria Teresa auguriamo di continuare ad essere testimoni del Suo Amore ovunque saranno chiamate a vivere con cuore di madri.

Sabato 16 settembre, presso la cappellina del Centro Professionale di Albate - Como, **fratel Aldo Tavola** ha ricordato i suoi cinquant'anni di professione religiosa nell'ordine somasco, alla presenza del preposito provinciale, padre Walter Persico e attorniato da alcuni confratelli, parenti, amici e docenti della scuola professionale.

Originario di Cisano Bergamasco, fratello Aldo ha svolto il suo ministero con gli orfani di Casa Miani di Somasca, al Centro di Spiritualità, Ponzate, Treviso, Vallecrosia, Como Anunciata, Maccio, Albate.

Nell'omelia, padre Walter ha espresso la propria gratitudine verso fr. Aldo perché, ricordando i tempi in cui lui era ancora in formazione, fr. Aldo gli ha insegnato i "primi rudimenti" per operare con i ragazzi ospiti delle comunità, soffermandosi sul fatto che lui conosceva bene ogni ragazzo nei suoi pregi e difetti e capendo ogni bisogno o atteggiamento.

La festa si è conclusa con un piccolo rinfresco negli ambienti del Centro Professionale.

A fratello Aldo auguriamo di continuare sempre ad essere un testimone dell'amore di Dio, seguendo l'esempio tracciato da San Girolamo.



PROFESSIONE TEMPORANEA

Numerosi confratelli, parenti, amici, sacerdoti e chierici del seminario di Bergamo hanno presenziato il 12 settembre alla professione temporanea di **Michele Lanzoni**. Il giovane è nato nella vicina parrocchia di Sala di Calolziocorte. Nel primo anno di teologia ha chiesto e ottenuto dai superiori di esercitare l'apostolato di fine settimana nella Casa san Girolamo di Somasca. Al termine dell'anno ha espresso il desiderio di entrare come probando nella Congregazione. Ha trascorso l'anno di probandato nella comunità per minori di Cà Miani, continuando a frequentare gli studi teologici nel seminario di Bergamo. Nel settembre 2022 ha iniziato l'anno di noviziato a Somasca per poi continuarlo in Guatemala in Centro America. Ha ricevuto la professione il padre Provinciale d'Italia, p. Walter Persico.

Durante il rito i genitori hanno presentato la veste al padre provinciale con cui ha rivestito il giovane in segno di consacrazione al Signore. Il fratello, la sorella e due bambini hanno portato all'altare il pane e il vino per l'eucarestia. È stato emozionante lo scambio della pace con i confratelli, come segno di accoglienza nella nuova famiglia somasca. Tutta la celebrazione è stata partecipata e gioiosa. Anche per l'aiuto di un libretto che riportava le varie parti della celebrazione e



dove si ricordava il legame di Girolamo con Bergamo, “dove raccolti alquanti orfani derelitti e miserabili, pieni di tigna e di altre miserie, gli fu dato luogo nell’ospedale della Maddalena e qui con grande carità si esercitava nel pulire e mon-

dare questi dalla miseria corporale, e con sante istruzioni dalla miseria spirituale” (Costituzioni del 1550).

La festa si è prolungata per molto tempo nel giardino di Casa Madre.

NOVIZIATO NIGERIANO

Oltre al noviziato incominciato a Somasca, presentato nell’editoriale, nella nostra comunità di Usen in Nigeria, il giorno 24 settembre è incominciato l’anno di noviziato per quattro giovani, Godwin, Unekwu, Ignatius ed Ebuka, sotto la guida del maestro padre Showry.

Augurando loro un buon cammino, li affidiamo al Signore per intercessione di Maria Madre degli Orfani e di San Girolamo.



ORDINAZIONE PRESBITERALE

Sabato 9 ottobre, nella chiesa della parrocchia di Santa Maria Assunta di Nervi - Genova, è stato ordinato sacerdote **Umberto Boero**, per imposizione delle mani e la preghiera consacratrice di S. E. Mons. Gjergj Meta, Vescovo della Diocesi di Rrëshen (Albania)

Di origini genovesi, padre Umberto ha emesso la sua professione temporanea nel 2018 e quella perpetua nel 2022. Nel marzo di quest’anno è stato ordinato diacono. Ora padre Umberto si trova a Rrëshen, in Albania, da dove già da un paio d’anni vive il carisma somasco presso la scuola professionale e il convitto gestito dai Padri Somaschi.

Alla celebrazione, oltre ai famigliari, erano presenti numerosi confratelli e parrocchiani dell’Assunta di Nervi.

Il servizio liturgico è stato svolto da alcuni giovani e dai novizi somaschi, e la celebrazione è stata animata dal coro parrocchiale.

Al termine della celebrazione si è tenuto un lauto rinfresco sulla terrazza a mare del Collegio Emiliani di Nervi.

A padre Umberto va il nostro augurio e la nostra preghiera perché nel suo ministero sacerdotale e religioso, possa portare a tutti il lieto annuncio della Pasqua di Cristo Risorto e della misericordia di Dio, vivendo con amore e dedizione il carisma somasco nel servizio ai poveri e bisognosi, dove il Signore vorrà.





VISITA ALL'ARCHIVIO DI CASA MADRE

Nel quadro delle tante attività svoltesi a Bergamo in questo anno 2023 per l'evento Bergamo-Brescia Capitali della cultura i padri Somaschi hanno presentato le lettere di San Girolamo Emiliani custodite nel loro Archivio generale.

Anche noi Suore Orsoline verso la fine del mese di agosto 2023, mentre eravamo a Somasca per la settimana di preghiera degli esercizi spirituali, abbiamo visitato l'Archivio dei padri Somaschi presso la loro Casa Madre guidate da Padre Maurizio Brioli, archivista generale.

L'atmosfera austera, ma familiare, del luogo ci ha permesso di tuffarci, senza titubanze, nel nostro, - oserei dire - comune passato per comprendere il nostro comune presente, quello che, ogni giorno, siamo chiamati a vivere con responsabilità e fedeltà alle ispirazioni originarie dei Fondatori.

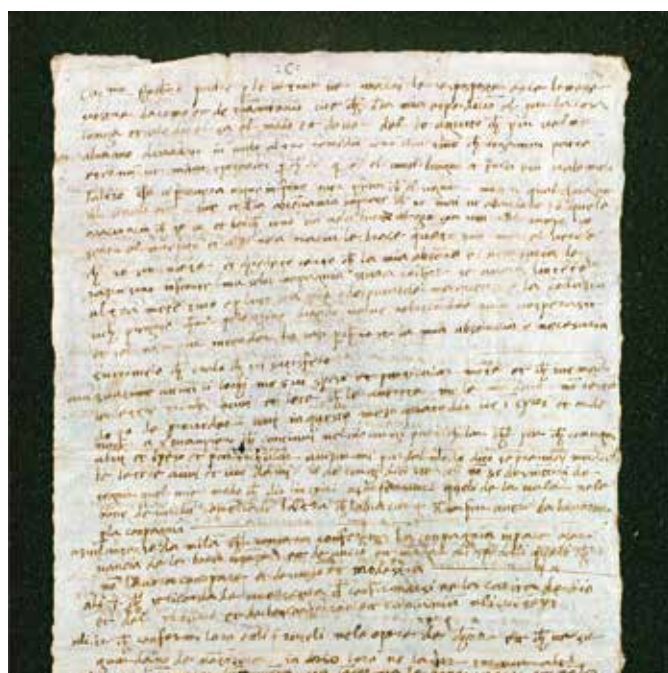
Abbiamo potuto sostare in silenzio davanti alle lettere di San Girolamo Emiliani e davanti ai documenti della seconda metà del 1500 (registro dei battesimi, dei matrimoni, dei defunti...), e comprendere la ricchezza storica e culturale di un patrimonio tutto da scoprire. Dei documenti, abbiamo chiesto di poter visionare i registri parrocchiali del 1800, di scorrerli con gli occhi, mentre sfogliavamo con delicatezza le pagine, per timore di sgualcirle, nella speranza, trasformatasi in certezza, di giungere almeno alle date delle esequie delle nostre fondatrici, Giuditta Cittadini e la Beata Caterina. Che gioia quando abbiamo letto i loro nomi! Abbiamo vissuto attimi di immensa gratitudine a Dio e alla Storia!

Le lettere di San Girolamo, sei in tutto, e tutte scrit-

te a motivo di necessità pratiche, di urgenze da risolvere, contengono una ricchezza di sapienza biblica incredibile. Alcuni passaggi, soprattutto della prima, seconda, terza e sesta lettera, si presentano come una lectio divina ad alta voce: Girolamo vuole motivare se stesso e i suoi compagni. Egli scopre, tra le difficoltà e gli imprevisti della vita e dell'organizzazione delle opere e dell'istituzione nascente, che c'è Qualcuno che guida la sua storia e quella dei suoi compagni, e non ha paura di farlo notare. Si tratta della coscienza di essere condotto, prima che di condurre, di essere amato, prima che di amare: è la precedenza del divino nelle umane contingenze. Per certi versi, gli stessi contenuti li ritroviamo nei documenti della nostra Famiglia di Orsoline: anche Caterina e Giuditta, nel dare un indirizzo alla futura Congregazione, attraverso le regole, hanno comunicato, perché l'hanno vissuta in prima persona, la precedenza del divino nella storia e lasciato in eredità la possibilità di realizzarsi umanamente sposando Dio fedele e provvidente. Perciò: quale gioia nel poter leggere un pilastro comune sul quale i santi hanno voluto costruire la loro casa, una roccia divenuta pietra angolare e non granelli di arena.

Tanta la grazia ricevuta in un pomeriggio di fine estate, una ricchezza che siamo chiamati a condividere e a testimoniare, perché anche le generazioni future possano crescere nella consapevolezza che la storia e i santi sono maestri di vita.

Suor Barbara Ferrari



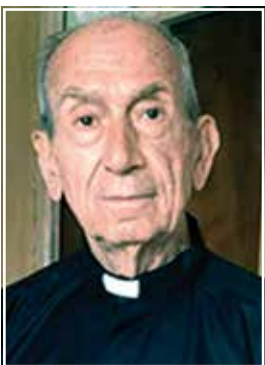


PADRE TIZIANO MARCONATO

14 agosto 1929
23 agosto 2023

È morto il 23 agosto 2023, a Somasca, in casa madre. Nasce il 14 agosto 1929 a Camposampiero (Padova); in famiglia è il terzo figlio, con altri cinque fratelli e una sorella. Toccato dalla vocazione missionaria, comune a decine di persone del paese, entra nel seminario dei Dehoniani a Trento; ne esce per problemi di salute nel 1948 e va a Treviso a Santa Maria Maggiore, accolto da p. Giovanni Venini, che gli fa da guida paterna e sicura.

In noviziato a Somasca emette la prima professione nell'aprile 1953 e quella solenne, definitiva, nell'ottobre 1956. Gli studi teologici li compie nel seminario diocesano di Treviso, risiedendo e educando nell'istituto Emiliani, cuore della carità somasca della città e in particolare di padre Venini. Diventato prete il 23 giugno 1957, insieme con padre Mereghetti, insegna nel seminario minore di Corbetta per tre anni. Nel 1960 la svolta: il 5 agosto 1960, con p. Netto, si imbarca per gli Stati Uniti, destinazione il nord est, a Manchester nel New Hampshire. L'evento è "storico". Si scrive negli atti della casa di Corbetta: "I Padri Lorenzo Netto e Tiziano Marconato sono partiti oggi per l'America del nord. È la prima volta che la provincia lombardo-veneta oltrepassa l'Oceano. Se il Signore benedirà il coraggio dei nostri superiori e il sacrificio dei due religiosi, nuovi orizzonti si apriranno per il nostro Ordine. All'aeroporto della Malpensa vi erano 32 religiosi di diverse case della Provincia ad augurare buon viaggio ai due partenti. Non è forse di buon auspicio che oggi, 5 agosto, sia una festa della Madonna (della neve)?". Usa e Brasile sono i due paesi in cui vive il "bello" dei suoi anni, del suo entusiasmo educativo, della sua passione pastorale e del suo interesse culturale (ha imparato anche il cinese). Nel 2014, da tre anni "in congedo" a Somasca, riassume così le sue vicende, in Usa dal 1960 al 1976, nel paese sudamericano per 26 anni fino al 2004; e ancora negli Stati Uniti, a Houston, fino al 2011. "Nella comunità di Pine Haven, aperta nel 1963, con frater Luigi Maule ho sperimentato l'impegno specifico somasco con i ragazzi che provenivano dalla prigione, ai quali non pareva vero di trovare una casa dove tutto era aperto, con interessanti avventure e positive conseguenze pedagogiche per la loro vita presente e futura. E nel mio cuore sta il buon popolo brasiliano con il quale ho vissuto la maggior parte della mia vita, quasi 30 anni. Soprattutto non dimenticherò mai la parrocchia di Uberaba (nel Minas Gerais) e di Guapiaçu (San Paolo) e i seminari delle diocesi di Uberaba e di São José do Rio Preto dove ho vissuto la mia vita pastorale". A conferma, p. Enzo Campagna, con lui per tanti anni in Brasile, attesta che p. Tiziano è stato parroco generoso ("ottimo lavoro pastorale nella formazione dei laici e dei seminaristi"); e che, pur non schierato per la teologia della liberazione, "fece un'opera importante nella periferia in appoggio ai poveri". I funerali, presieduti dal vicario provinciale p. Piergiorgio Novelli, si sono svolti a Somasca il 25 agosto, alla presenza di molti confratelli, del parroco di Sandono e Massanzago, di molti nipoti e pronipoti, che gli sono stati sempre affettuosamente vicini. Padre Tiziano è sepolto alla Valletta di Somasca.



PADRE RICCARDO GERMANETTO

14 settembre 1940
13 novembre 2023

È deceduto anche l'ultimo dei nove fratelli/sorelle Germanetto, p. Riccardo, il terzo di quelli che erano Somaschi, seguendo il più anziano padre Ernesto e il più giovane padre Grato. Uniti nella stessa vocazione religiosa, i tre fratelli sono talora vissuti lontano tra loro e sono sepolti in tre stati diversi, nelle Filippine p. Grato, nel paese nativo (Bracco di Cherasco) p. Ernesto e p. Riccardo in Spagna.

Nato il 14 settembre 1940, è entrato nel 1951 nel seminario minore somasco di Cherasco, vicino a casa, per diventare religioso nel 1957 a Somasca e sacerdote nel 1967, ordinato a Cherasco, dopo gli studi teologici compiuti in parte a Magenta (MI) e in parte a Roma. Per uno dei sogni di fanciullezza, a suo modo pronosticanti, è andato in seminario immaginando l'Africa, che però ha raggiunto, in tarda età, nel 2012, dopo essere passato nelle Filippine per 21 anni.

Per questa destinazione si era dichiarato disponibile nel 1981, quando era in Spagna, terra di intenso e gratificante lavoro per lui, dal 1975 al 1991, dopo otto anni di apostolato italico nel collegio di Genova -Nervi, all'istituto di Rapallo e al collegio dei figli di carabinieri a San Mauro Torinese. Uomo di lettere (laureato in lingue straniere a Genova nel 1974) e di solido spirito austero, della cultura delle origini aveva l'orgoglio e le capacità operative. Ha raccontato (l'anno scorso in *Vita somasca*) del suo arrivo in Nigeria - dopo la lunga e bella esperienza filippina, soprattutto a Sorsogon - propiziato da un invito occasionale del confratello p. Fenoglio e poi dall'obbedienza di p. Moscone, allora superiore generale, che lo ha mandato, come secondo italiano, a impiantare la Congregazione somasca nel più popoloso stato africano.

Ammetteva che la cosa più strana per gli africani accanto a cui ha vissuto nella prima casa somasca di Enugu era "vedere un prete, per di più bianco e in pantaloni corti, zappare e piantare". Ma quel che piaceva loro di più era il fatto che, a qualunque ora del giorno, "c'era qualcuno ad attenderli, specialmente per le confessioni e il consiglio". Nei suoi undici anni ha visto ben poco d'Africa, a differenza di quanto conosciuto in altri paesi in cui è vissuto. "Qualcuno - ha confessato - mi ha domandato come ho potuto vivere per trent'anni fuori Europa, senza prosciutto e pastasciutta, in luoghi dove le zanzare ti minacciano continuamente, dove le inondazioni ti obbligano a rimedi inimmaginabili. Posso solo dire che sono sempre stato felice. La felicità dipende solo dalle persone a cui vuoi bene e che ti vogliono bene. Voler bene è esser felice di fare felici".

I nostri defunti



Sr. Maria Attilia Vittani
4 novembre 2023

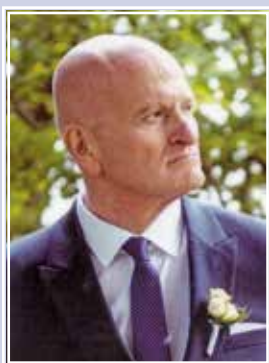
Suor Maria Attilia Vittani, è nata l'8 settembre 1929 a Rebbio (CO).

Conobbe le Suore Somasche e decise di far parte della loro famiglia religiosa, entrando in congregazione nella comunità il Nido San Girolamo Emiliani di Rapallo nel 1955. Qui portò avanti tutta la sua formazione ed emise la professione il 20 maggio 1958.

Nel 1975 aderisce alla Congregazione delle Missionarie Figlie di San Girolamo Emiliani recentemente riconosciuta dalla Chiesa, lavorando assiduamente per aiutare la giovane Congregazione a strutturarsi da un punto di vista giuridico. Collabora all'elaborazione delle Costituzioni e Regole, delle Norme di amministrazione Economica, al Rituale della Professione religiosa, agli Statuti delle delegazione e dell'Ente giuridico della stessa.

Nel 1986 viene trasferita a Roma, in diverse comunità, fino al 2015, anno in cui fu trasferita alla comunità di Acquate, Lecco.

Durante gli anni trascorsi in Congregazione suor Attilia è stata spesso vista come una persona di carattere impulsivo ed esigente, a volte burbero e chiuso, ma chi viveva con lei condivideva anche la sua allegria, la sua generosità e l'attenzione per i dettagli, il lavoro e lo spirito di preghiera. Durante gli ultimi anni ha saputo accettare la malattia dando prova della sua fede. Nei suoi ultimi giorni ripeteva l'invocazione di San Girolamo "Dolcissimo Gesù non essermi giudice, ma Salvatore".



Rodolfo Millefanti
17 maggio 2023



Natalina Valsecchi
7 settembre 2023



Luigi Redalli
17 luglio 2023



Francesco Riva
1 novembre 2023

Per grazia ricevuta

Il bambino Bruno Francesco di Ernesto e Rina Delegoli di Valmadrera (CO) aveva la bocca tutta contorta. I medici, per quante cure adoperassero, non approdarono a nulla. Fu suggerito ai genitori di rivolgersi a San Girolamo per ottenere la guardigione del loro piccino.

Il 31 maggio si recarono al Santuario e dopo aver fatte con gran fede le loro devozioni se ne tornarono a casa consolati perché avevano grande fiducia nell'intercessione di San Girolamo, che esaudi la preghiera degli afflitti genitori. Egli ha guarito perfettamente il bambino Bruno. I genitori, grati e riconoscenti, al taumaturgo di Somasca, accompagnarono il loro bambino al Santuario il primo di novembre e l'offrirono al Santo affinché egli lo custodisca e lo mantenga sotto la sua protezione.

Ancora un bambino di Valmadrera ha sperimentato l'efficacia della protezione di San Girolamo. Mario Lambri cresceva con le gambucce tutte storte. Le cure e l'opera dei sanitari erano riuscite infruttuose.

I genitori fecero una novena a San Girolamo. Terminata la novena Mario Lambri ebbe la grazia da San Girolamo della guarigione delle gambe. I genitori hanno accompagnato al Santuario il bambino per ringraziare San Girolamo di tanto beneficio ricevuto.

Il bambino Alfredo Ceriani di Pietro e Angela Bramati, di Milano, era affetto da meningite. E' impossibile poter descrivere il dolore e l'agitazione dei poveri genitori. Un amico di famiglia consigliò il padre di mettere il bambino Alfredo sotto la protezione di San Girolamo.

Il padre e tutta la famiglia si recarono al Santuario per pregare San Girolamo, fecero la Scala Santa, fecero una novena e pregavano. Ottenero la grazia, il bambino guarì perfettamente. I genitori, grati e riconoscenti, ritornarono al Santuario per ringraziarlo e presentargli in pari tempo, quale attestato di gratitudine, un'offerta.

Origoni Ernesto di Andrea, di 25 anni ebbe una pleurite così grave che i medici la videro disperata. La famiglia, devota di San Girolamo, in così grave frangente, ricorse al suo protettore. Fece una novena ed altri atti di devozione. San Girolamo esaudì le preghiere di quella desolata famiglia e diede al giovane Ernesto la guarigione completa. L'Origoni, grato a San Girolamo del beneficio e della grazia ricevuta, si portò al Santuario a testimoniare la sua gratitudine e la sua riconoscenza al suo Santo Protettore, offrendogli a predenne memoria un cuore d'argento.

Colombo Bambina, di circa 3 anni, nata a Osnago Brianza, aveva le gambe paralizzate per cui non si reggeva affatto in piedi. Fu portata dai genitori al Santuario ove ricevette la benedizione. I genitori pregarono San Girolamo con gran fede affinché guarisse la loro bambina.

Di ritorno a casa in ferrovia, Bambina ad un tratto scese dalle ginocchia della madre e si trovò ben salda in piedi, tutta sorridente. Era perfettamente guarita con grande stupore dei genitori e degli astanti a cui la madre raccontò il fatto. Il padre allora con una sorella della guarita, scesero dal treno e ritornarono al Santuario a ringraziare San Girolamo della grazia ottenuta.

Il Santuario di San Girolamo, in particolare la chiesa della Valletta, è sempre stato un luogo di pellegrinaggio per chiedere grazie per l'intercessione del nostro santo. Numerosi sono gli ex-voto presenti nella cappella delle benedizioni, segno di grande devozione e di grande fede.

Certi che San Girolamo ancora opera, nell'attesa di poter pubblicare nuove testimonianze, dagli archivi del Bollettino del Santuario (n. 111 e 112 del 1923) riportiamo alcuni episodi di guarigione avvenuti per sua intercessione.



*RAPALLO - CHIESA SAN FRANCESCO
STEMMA ONUS MEUM LEVE
AFFRESCO DI A. BERNASCONI (1930)*

Il Santuario di San Girolamo Emiliani
23808 Somasca di Vercurago (LC)

tel. 0341 420272 - fax 0341 423621
santuario@somaschi.org
www.santuariosangirolamo.org



In caso di mancato recapito si restituisca al mittente che si impegna a pagare la relativa tassa
Finito di stampare: DICEMBRE 2023